

Una serata di luglio

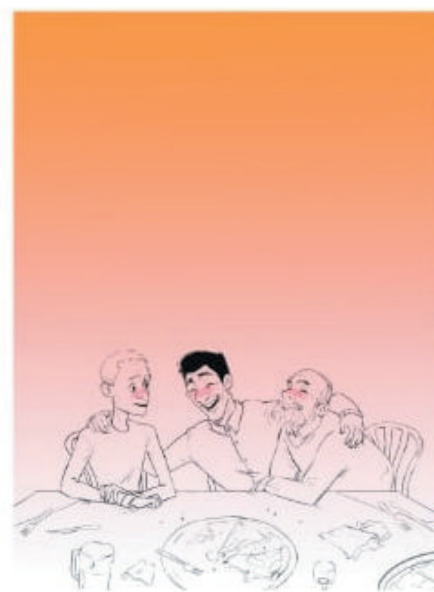
Non ho la patente. Da quasi settant'anni sono quindi costretto a spostarmi utilizzando i mezzi pubblici. Ho avuto anche il piacere, qualche decennio or sono, di fare un paio di docenze a corsi di formazione sindacale della Fit, la federazione dei trasporti della Cisl. Una mia figlia lavora, dopo aver vinto un concorso all'ex Cotral (ora Atac), come operatrice di stazione nella metropolitana di Roma ed è stata iscritta alla Fit. Non potevo quindi non leggere, se non altro per curiosità, un libretto dalla copertina e dal titolo intriganti (Claudio Calderan, *Dialoghi surreali: impressioni, idee, pensieri e racconti di tre autoferrotranvieri*, Edizioni Lavoro, Roma, 2023, pp. 139, euro 15,00). Un libretto (libricino lo definisce l'autore) bello da vedere, confezionato con qualche tratto di eleganza, destinato ad un mercato interno. Posseduto, ho voluto fare questa verifica ancora per curiosità, da nessuna delle biblioteche aderenti all'Sbn, il Servizio bibliotecario nazionale. Un vero peccato perché merita di essere gustato anche da quanti non hanno conosciuto Danilo Granaroli, storico sindacalista della Cisl, cui il volume è dedicato e di cui Danilo, assieme all'autore e a Marco Davelli, è di fatto coautore e protagonista. Sì, perché il libro non fa altro che raccontare di

di
**ENRICO
GIACINTO**

Claudio Calderan

Dialoghi surreali

Impressioni, idee, pensieri e racconti di tre autoferrotranvieri



EDIZIONI LAVORO

una serata di luglio avanzato passata in compagnia prima e dopo la consumazione di una pizza e di un antipasto di fritti accompagnati da birra rossa alla spina e da grappa vicentina da meditazione. I dialoghi surreali del titolo non

sono il solito cazzeggio, ma un insieme di riflessioni dal sapore storico, filosofico, pratico, politico, sindacale, con un piccolissimo sconfinamento a sfondo sessuale che trova il suo apice nelle "zinne meravigliose" di

una donna bellissima, in carne e vedova che abitava vicino al deposito Tuscolana e che si prestò a giocare un brutto scherzo ad un collega del giovane Danilo. Ad un certo punto Danilo, che si definisce pazzo anarchico, racconta il suo incontro con la Cisl dopo essere stato assunto all'Atac come meccanico nel 1960. Accetta di dare una mano a Murano Oreste chiarendo fin dall'inizio che: "Basta che non mi rompi i coglioni con la Democrazia cristiana!". E qui viene fuori la storia del Danilo sindacalista e dei cambiamenti che dagli anni Sessanta in poi hanno interessato le aziende del trasporto romano. I dialoghi sconfinano anche nel soprannaturale con agganci alla realtà del lavoro con quei miracolini (quando qualcosa di difficile diventa facile) che aiutano a risolvere situazioni intricate che sono il pane quotidiano degli autoferrotranvieri. Tutto questo intervallato da tre poesie in romanesco e in rima niente male. Tra i numerosi personaggi che appaiono nel libro conservo un bel ricordo di Mario Di Carlo che fu, tra l'altro, presidente dell'Atac, e che scomparve prematuramente. Non amava portare la cravatta e cercò in vari modi di coinvolgere l'utenza nel miglioramento dei servizi di trasporto della Capitale. Danilo Granaroli è morto nell'estate del 2022.

Un popolo unito dalla fede

Adriano Prosperi

VITA E IDEE RELIGIOSE IN ITALIA NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

Ricerche storiche



ARAGNO

Adriano Prosperi, professore emerito di Storia moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, è uno dei più importanti studiosi internazionali del Cinquecento e, in particolare, del periodo della Riforma e della Controriforma. Molteplici e di notevole valore i suoi studi che spaziano dagli aspetti generali a quelli più particolari: storia delle idee e delle mentalità, inquisizione, eresie, vita religiosa di singoli ducati, analisi di figure importanti e di altre apparentemente minori come quella di Gian Matteo Giberti. Esce ora una raccolta che documenta questa area di ricerche il cui comune denominatore sta nel riconoscimento del ruolo che la fede ha svolto nella transizione italiana dai localismi all'unità.

Particolarmente interessanti sono in tal senso i saggi intitolati "Il Concilio di Trento e il moderno" e "La fede cattolica", entrambi riconducibili ai capitoli centrali di un libro fondamentale pubblicato anni fa da Einaudi: "Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori e missionari". Come va letto il contributo cattolico negli anni del Concilio di Trento? Solo nei termini della censura, della "chiusura difensiva" e dell'attribuzione di colpe in seguito a sentenze sommarie contro le eresie? La creazione di un apparato gerarchico di controllo, esercitato da una casta, fu orientata soltanto a limitare e reprimere la libertà di coscienza di un intero popolo o anche ad ammonire, consigliare,

orientare? Gli scopi perseguiti dai confessori furono solo punitivi o anche pedagogici e pastorali? Si tratta di problemi complessi, che la storiografia ha talvolta liquidato con risposte semplici e tipizzate. Con delle eccezioni, però. "La tradizione italiana incarnata da Benedetto Croce, scrive invece Prosperi, si spinse fino a valutare positivamente l'opera della Chiesa - nel senso di gerarchia ecclesiastica - per la funzione che aveva avuto nell'imporre una disciplina al popolo e - nel caso italiano - nel conservare l'unità di fede di un popolo diviso politicamente".

A. Prosperi, *Vita e idee religiose in Italia nella prima età moderna. Ricerche storiche*, Aragno, 2023, pp. 402, euro 30,0

Stefano Cazzato